

Il sole filtrava da sotto le tende, si sentivano gli uccellini cinguettare e il caldo del mattino iniziava a farsi sentire.

Doumeki si svegliò leggermente intontito, aveva ancora sonno ed era evidente che fosse eccitato, si girò sul fianco e si fermò a contemplare Watanuki che era sdraiato accanto a lui e dormiva beatamente.

Erano sul pavimento e attorno a loro c'erano parecchi libri, così cercò di ricordare qualcosa della sera prima provocandosi solo un mal di testa non voluto.

Si mise seduto, aspettando che l'erezione scomparisse e osservò i libri. Ricordava: cercavano informazioni sulla Zashikiwarashi, lo spirito che Watanuki molte volte aveva incontrato nelle sue missioni per conto di Yuko.

Watanuki si girò nel sonno, verso Doumeki, lui lo guardò e sorrise flebilmente. Lo amava. Non c'era altro da dire. Non lo avrebbe mai detto, amava stuzzicare quel ragazzo per farlo arrabbiare, ma in cuor suo non avrebbe permesso a niente e nessuno di ferirlo.

Molte avventure avevano passato insieme e aveva imparato ad amarlo. Ora con la luce del sole che a spicchi lo illuminava, Doumeki non poté fare a meno di avvicinare le sue labbra a quelle di Watanuki e dargli un leggero bacio. Si allontanò subito dal suo viso e si alzò diretto verso camera sua: doveva cambiarsi, poi avrebbe preparato la colazione per tutti e due.

Chiuse la porta della camera dietro di sé e si ritrovò a fissare la sua immagine in uno specchio, gli occhi si posarono sull'inguine: ancora si vedeva bene quanto fosse sveglio il suo membro.

Lentamente fece scorrere le dita lungo i vestiti fino ad arrivare al bottone dei pantaloni che sbottonò, scese giù fino a toccarsi, un piacere improvviso lo accolse. Subito il suo cervello gli mandò l'immagine di Watanuki addormentato nella stanza lì vicino e per un paio di secondi tolse la mano da lì, poi pensando alla sua presenza, del suo amore, fece tornare la mano sui boxer, eccitazione mista a desiderio e sorpresa per il suo gesto lo fecero gemere piano piano.

Abbassò i pantaloni e si avvicinò allo specchio in boxer, le dita fecero capolino sotto i boxer fino a toccare il membro, si morse un labbro.

L'altra mano stava già scorrendo lungo il suo stomaco intrappolato sotto la maglietta, la tolse di dosso velocemente e toccò la nuda pelle: era entrato in un gioco piacevole che non poteva più fermare.

Lo tirò fuori dai boxer e toccò la punta con le dita , era umida, chissà da quanto era duro, chiuse gli occhi e portò la mente a visualizzare Watanuki, non era la prima volta perciò fu molto facile: i capelli neri, gli occhiali, quel sorriso felice anche quando era arrabbiato o preoccupato. Questo lo fece sorridere.

La mano delicatamente andava su e giù sulla pelle ormai incandescente, era una sensazione piacevole , la mente vagava in perversioni senza freni, immagini in cui Watanuki era disteso per terra sotto il suo corpo nudo.

Il suo profumo , lo sentiva come se lui fosse accanto a sé. Lo inebriava.

Ancora, più veloce di prima, intanto in quelle fantasie strappava di dosso i vestiti alla sua preda che ormai emetteva solo gemiti e parole sconnesse fra loro, ancora più veloce, sembrava un giro in giostra, quando aumentavano la velocità e tutti gridavano :

< Siiiiiiiiiiiiiiii, ancora più veloce >

Ormai la mano andava per conto suo e l'affanno di Doumeki era continuo.

< Non smettere Doumeki > diceva Watanuki.

< No amore mio, non smetto, sei mio, sei solo mio >, nelle sue fantasie le frasi si creavano velocemente.

Non riuscì più a trattenersi venendo contro lo specchio. Il piacere inondava il suo cervello come se onde sbattessero violentemente contro gli scogli.

Si inginocchiò di fronte lo specchio ad occhi chiusi.

Il cervello, scollegato da circa un minuto, cominciò di nuovo a registrare suoni e pensieri, aprì gli occhi e vide il suo stesso liquido che colava lungo la liscia lastra dello specchio e senza pensarci avvicinò la lingua e lo leccò, aveva un sapore ben strano pensò, l'aveva creato grazie al pensiero del suo Watanuki.

Arrivò alla conclusione che quello fosse il sapore dell'amore.